

**dal nostro inviato ROBERTO BIANCHIN**

**Due caricatori in un' auto abbandonata davanti a un centro sociale a Marghera  
NORDEST, "SPIE" E ATTENTATI DINI: MA CLARK SI SBAGLIA IL  
COMANDANTE MILITARE DELL' ALLEANZA AVEVA PARLATO DI  
UNA REGIA SERBA. OSCURI EPISODI ATTORNO AD AVIANO L'  
INCHIESTA**

AVIANO - Jeans, maglietta, occhiali da sole, si era confuso fra i turisti di guerra. Tra i guardoni degli aerei armati di macchine fotografiche e videocamere, tra le mamme con le carrozzine e i biberon, tra i giovanotti a braccetto con le "morose". Aveva scelto il giorno più affollato, il lunedì di Pasqua: erano andati in diecimila in gita sui prati, davanti alla base della Nato, a farsi intontire dal rombo dei motori. Lui, dopo aver gironzolato intorno alla base, si era scelto un punto di osservazione privilegiato, più appartato, verso il fondo della pista di decollo: dalla rete metallica che cinge la base si vedevano bene gli hangar di cemento armato dipinti di grigioverde, gli aerei pronti a partire, i movimenti dei soldati, i depositi di munizioni. Quando è stato fermato da una pattuglia di ronda intorno alla base, e gli hanno chiesto i documenti, si sono insospettiti. Il guardone era un serbo, e stava spiando gli aerei con un potente binocolo da marina, di quelli che ingrandiscono una mosca a cento metri. Poi annotava quello che vedeva su un quadernetto dove c' erano degli strani disegni. Da quel giorno non si è saputo più nulla del serbo. Né come si chiama né dove è finito. La stessa notizia del suo fermo, dopo alcune imbarazzate mezze ammissioni, non è mai stata confermata. Così come non si è saputo più nulla né di una misteriosa "spia russa" che la notte del 26 marzo ha scavalcato la rete di recinzione, è penetrata nella base dov' è rimasta nascosta alcune ore e poi è uscita senza farsi acciuffare, né di quattro giovanotti "fiamminghi" che il 9 aprile sono stati sorpresi a bordo di due auto, poco lontano dalla base, mentre ascoltavano, con delle sofisticatissime apparecchiature, le comunicazioni del comando Nato e i dialoghi dei piloti dei caccia-bombardieri con la torre di controllo della base. È da episodi come questi, e da altri ancora, contenuti nei dossier riservati della Nato, che il generale Wesley Clark, comandante militare dell' Alleanza, si è convinto che vi sia una "regia esterna", ispirata da Milosevic, dietro gli attentati compiuti negli ultimi tempi nel Nordest contro obiettivi e personale militare della Nato, e rivendicati dagli "Nta", i "Nuclei territoriali antimperialisti". Una tesi ardita, che trova, per ora, pochi estimatori. E non certo nel nostro ministro degli Esteri, Lamberto Dini: "Il coinvolgimento della Serbia negli attentati alle basi Nato del Nordest è un' ipotesi che escluderei completamente: non capisco su quale base il generale Clark possa dire queste cose", ha detto parlando ieri a Firenze. "Certo, i pericoli esistono sempre, sappiamo bene - ha continuato Dini - che le attività terroristiche sono organizzate anche internazionalmente come lo è la criminalità, ma escluderei rischi di questo genere". "Ridicola la tesi di Clark - sostiene Beppe Caccia, consigliere comunale dei Verdi a Venezia, protagonista dei blitz pacifisti contro le basi della Nato - se Milosevic voleva fare davvero del terrorismo, non avrebbe usato una vecchia caffettiera per far saltare in aria un' auto vuota, si sarebbe servito di altri sistemi e le conseguenze sarebbero state ben più pesanti. E comunque Clark farebbe bene a stare più attento a cosa combinano i suoi uomini in giro per il Nordest". Caccia si riferisce a un misterioso episodio accaduto ieri mattina davanti al Centro Sociale "Rivolta" a Marghera, dove è stata trovata una macchina, una vecchia Bmw 320 tutta ammaccata e con i vetri rotti, che aveva nel bagagliaio due caricatori per mitragliatore

M16 vuoti, alcune tute mimetiche e dei giubbetti antiproiettile. L'auto, con targa "Afi", è risultata di proprietà di un disertore americano, un soldato scappato sei mesi fa dalla base di Vicenza. "Una provocazione" dice Caccia. "Una storia molto strana" aggiunge il prosindaco di Venezia Gianfranco Bettin. È proprio il terreno del pacifismo, e di un anti-americanismo che sta crescendo, a causa della guerra, nelle zone del Nordest che ospitano le basi della Nato, quello in cui i nuovi gruppi terroristi cercano spazio, secondo il Procuratore di Verona Guido Papalia, che conduce l'indagine sugli "Nta". "L'acqua in cui questi gruppi sognano di nuotare, credono di averla trovata nella protesta anti Usa e anti Nato -ha detto il magistrato al Mattino di Padova - perciò sono doppiamente pericolosi: possono infiltrarsi tra i movimenti pacifisti e possono, a loro volta, farsi infiltrare da agenti di potenze straniere. Non dimentichiamo che qualcosa del genere è già successo tra Br e palestinesi". Sempre inquieto il Nordest. Generoso, prima del recente miracolo economico, con l'eversione rossa e nera, da Toni Negri a Franco Freda, generoso, dopo il boom, con la rivolta secessionista (Serenissima Armata, Armata veneta di liberazione, Nucleo combattente Nord libero, Gruppo di fuoco Ernest Nikisch, Fronte Armato La Fenice), e con il ritorno dei terroristi rossi dell'ultima generazione: Nta, Br-Pcc, Ucc. Dopo otto anni di sangue, dal '74 all'82, dall'assalto alla sede del Msi di Padova al rapimento del generale Dozier, sembrava tutto finito con l'arresto di venti brigatisti della colonna veneta "Anna Maria Ludmann" dopo la liberazione dell'ufficiale americano. Invece no. Le Br, molto prima dell'assassinio di D'Antona, risorgono proprio in Friuli, la terra dei duri, degli irriducibili come Di Lenardo, della prigione di Taliercio, il direttore del Petrolchimico di Marghera, la terra delle basi Nato. Risorgono con l'attentato del 2 settembre '93 alla palazzina alloggi delle truppe Nato di Aviano: c' erano il genovese Francesco Aiosa, il bresciano Ario Pizzarelli della colonna "Walter Alasia", il pordenonese Angelo Dalla Longa, il veneziano Paolo Dorigo e la sua compagna Maria Clara Clerici. Il segnale successivo è del settembre '96, con un documento degli "Nta", simbolo brigatista con la stella a cinque punte, contro gli "alchimisti e reggicoda del potere". Nel settembre '98 i "Nuclei" alzano il tiro contro politici, giornalisti, imprenditori (nel mirino anche il presidente del Life, l'ex leghista Fabio Padovan) e lanciano la loro campagna contro le forze armate americane e il loro progetto di raddoppiare la base di Aviano. Seguono gli attentati alle auto dei militari Usa bruciate ad Aviano e a Vicenza, e alle sedi dei Ds a Verona. E fra inchieste, polemiche, scontri e colpi bassi, la tensione sale di nuovo a Nordest e torna in piazza, come una volta, la paura.

-----  
Gli anni de la Repubblica - Anno 1999